

Oscuro sole di tenebra.

Ossessiva la trattazione di questi cerchi da parte di Rosanna Rossi.

Dagli anni Ottanta - li chiamava "tondi" e li realizzava sia ad olio che ad acquerello - non solo erano dipinti sulla tela, o sulla carta, ma il supporto diveniva esso stesso di quella forma. Tele tonde, ripartite al proprio interno in tre campiture di colore, o ben distinte o quasi tendenti a confondersi (ma solo da lontano, o solo per chi non è aduso alla sofisticata ricerca del colore di questa pittrice).

Il cerchio, il tre.

Poteva essere già allora un'esperienza pittorica compiuta, aveva già allora raggiunto una propria sintesi formale, una necessità intrinseca, corroborata anche da valenze metafisiche e teologiche. Intanto faceva anche altro, Rosanna Rossi, e tanto altro, passando attraverso sperimentazioni impegnative - come le grandi incisioni, il lavoro col bitume e il cemento -, percorsi da leggere come frutto di quello che Gillo Dorfles ha definito "il fremito di una vita vissuta senza reticenze e senza risparmio".

E osando, ma sempre con grande severità compositiva, anche bizzarri slanci creativi, con utilizzi di materiali umilissimi (spugnette di lana d'acciaio, guanti per i piatti) che trasformava, come la fata di Cenerentola con la zucca e i topi, in ardite opere di denso rigore concettuale.

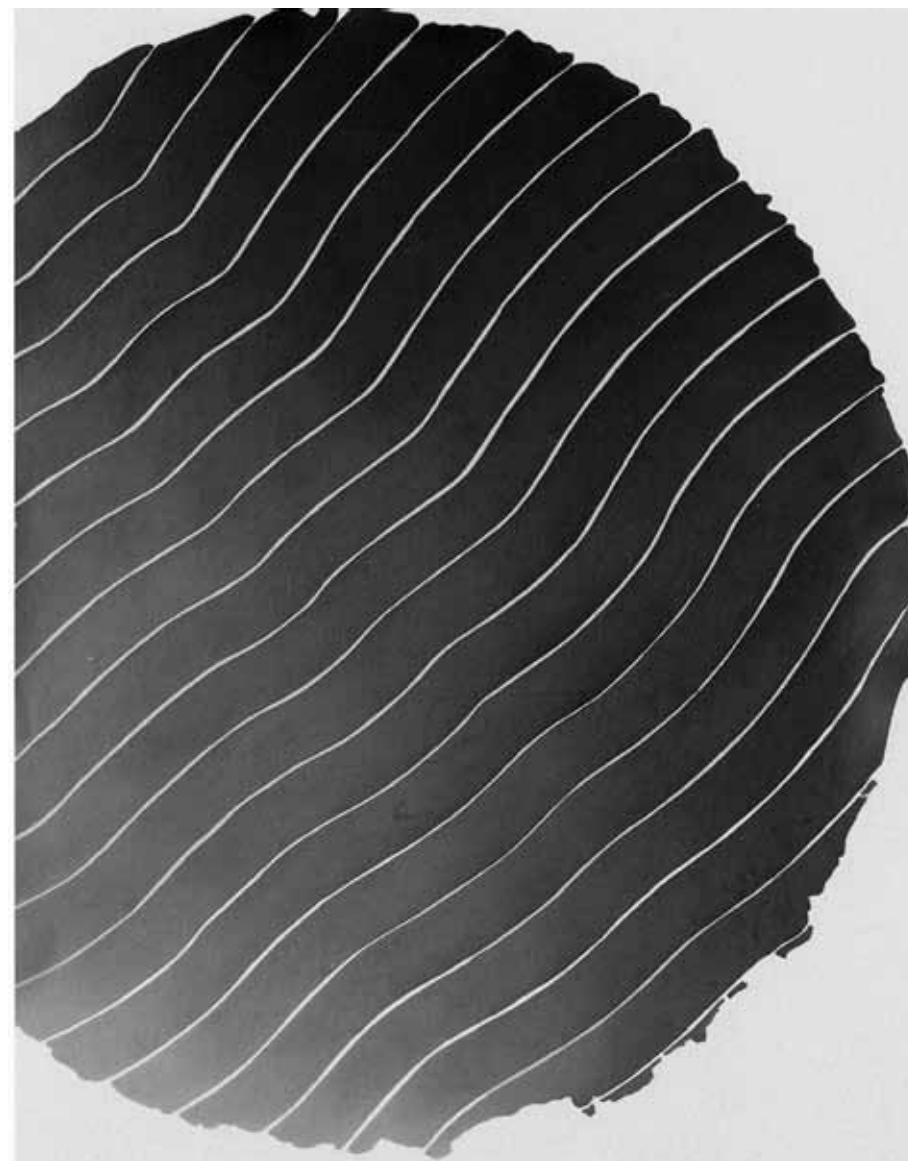
Ma il cerchio non si era chiuso, evidentemente.

Ed è tornato.

Nemmeno tanto inatteso, per l'artista, anzi: accolto come un ulteriore, necessario capitolo della sua meditazione sul mondo, su una storia errabonda, su un'umanità senza pace.

Questa volta, con la matita, lo ha tracciato in maniera parziale.

Non ha voluto farlo rientrare completamente nel formato verticale, seppur ampio, del foglio.



Oscuri sole di tenebra 2004 acquerello su carta Arches 150 x 95 cm

Ha preferito spezzarlo e sbilanciarlo verso l'alto. Poi, dietro una serie di calcoli, ha ripartito lo spazio interno in tante strisce parallele e irregolari, ciascuna delle quali è diventata campitura autonoma di colore degradante, in continuità perfetta con la precedente e la successiva.

Colori d'acquerello, trasparenti, costruiti per velature, sincopati da sottili righe bianche che conferiscono ritmo alla composizione, leggerezza alla gravità della dominante tonale, sempre scura. Sempre scura, ancor più profondamente scura, anche quando Rosanna cambia tecnica e usa colori a pastello: altra fisicità, altra materia da stendere.

A pastello sono alcune grandi carte tonde che hanno la qualità sensoriale del velluto. Si vorrebbero toccare, questi cerchi dove il segno dei differenti colori crea profondità, spessore, rimanendo sempre dentro una gamma serrata - ma infinita, per questa pittrice -, dal grigio al nero assoluto Rembrandt.

Una dopo l'altra sono nate le "domande senza risposta" di Rosanna Rossi.

Inquietudine e riflessione, turbamento ed emozione estetica, proprio come nell'ascolto della composizione di Charles Ives, sono gli stati d'animo che accompagnano alla vista di questo ciclo di opere che l'autrice ha chiamato "Oscuro sole di tenebra". Perché il sole è uno, ma in questa ossessione si moltiplica.

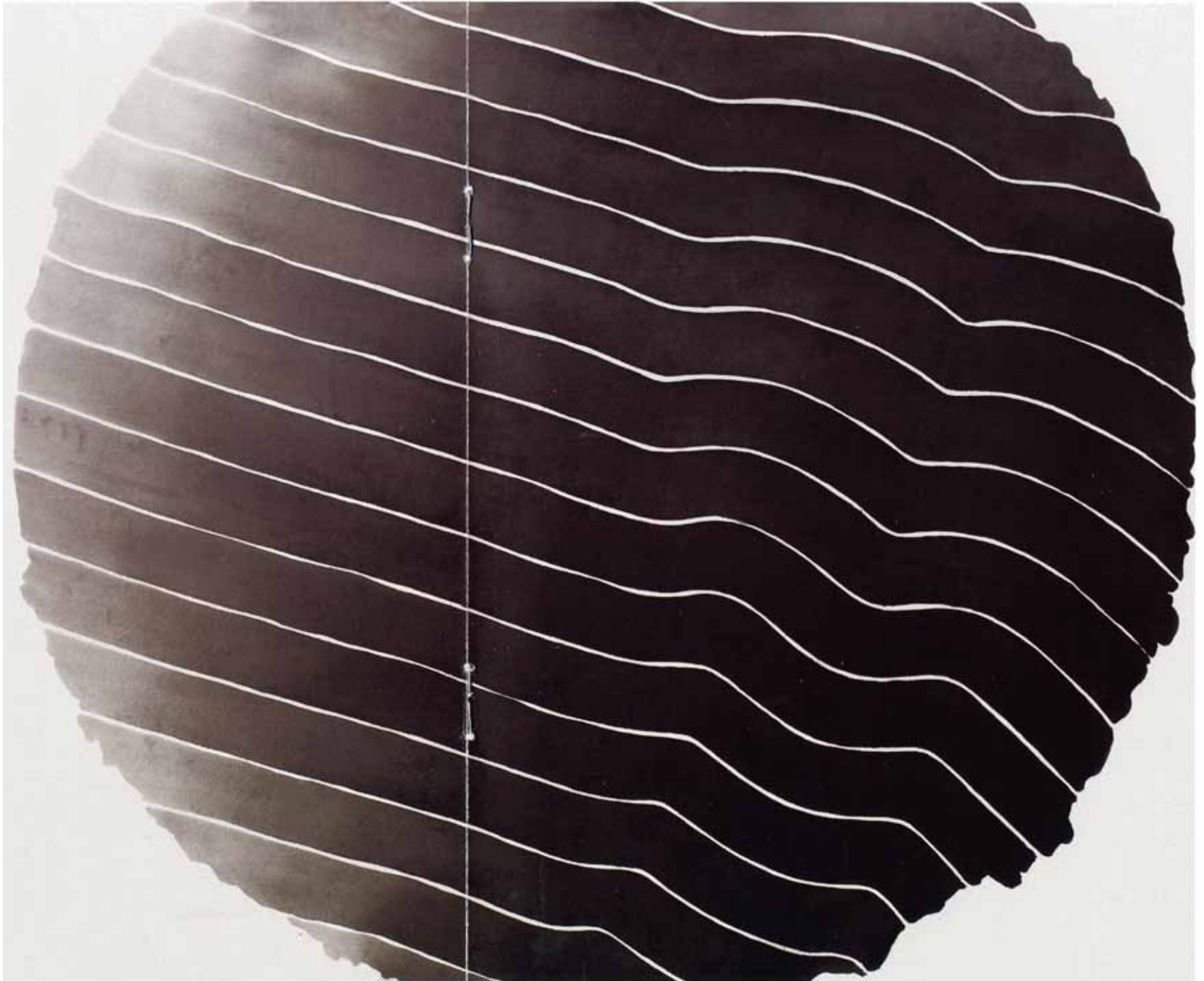
E tanti soli si trovano così a gravitare intorno a noi osservatori, si rendono parzialmente visibili, ma un attimo dopo potrebbero essere scomparsi.

Non sappiamo dare risposte, né al loro passaggio né ad altro di ciò che ci accade intorno.

Raffaella Venturi

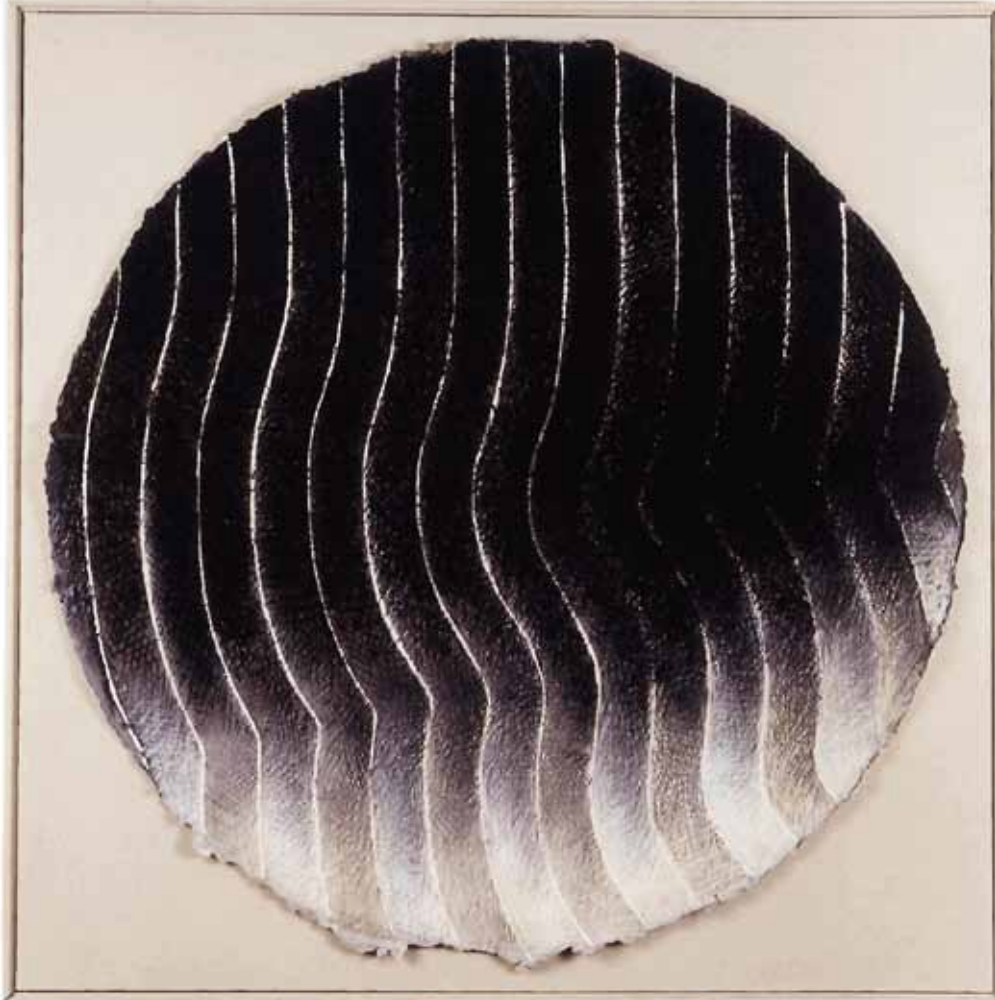


Oscuro sole di tenebra 2004 acquerello su carta Arches 150 x 95 cm



Oscuri sole di tenebra
2004 acquerello 195 x
150 cm (part.)

Oscuro sole di tenebra 2004 acquerello e pastello 130 x 130 cm



Oscuro sole di tenebra 2004 acquerello e pastello 130 x 130 cm